

Angelo Antonio Moroni

# Il Male in Adolescenza

## Gruppo e setting nella cura psicoanalitica dell'adolescente delinquente

Collana **Criminologia e Scienze sociali forensi**

diretta da *Amato Luciano Fagnoli*

**Board Scientifico:** Roberto Catanesi, Vera Cuzzocrea, Giovanni M. Giaquinto,  
Giorgio Manzi, Sonia Moretti, Alessandro Orsini, Desirée Pangerc,  
Loredana Petrone, Gianvittorio Pisapia, Melania Scali, Roger Solomon.



Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi 3 – 00196 Roma

tel./fax 06-39738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel./fax 06-39738315

I Edizione, 2022

**Angelo Antonio Moroni**, Psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista Membro Ordinario SPI e IPA. È Socio Fondatore del Centro Psicoanalitico di Pavia (SPI). Svolge libera professione a Pavia e collabora come supervisore di Comunità psichiatriche del nord Italia e dei Servizi Neuropsichiatrici del Canton Ticino. Oltre ad articoli scientifici su riviste italiane e straniere, ha pubblicato *Giovani a disagio. Psicopatologia dell'individuo e del gruppo nell'adolescente di oggi* (2011), con altri colleghi *Ragazzi non pensati. Esperienze di cura con gli adolescenti. Un contributo psicoanalitico* (2016), *Sul Perturbante. Attualità e trasformazioni di un'idea freudiana nella società e nella clinica psicoanalitica di oggi* (2019), un capitolo di *L'ascolto psicoanalitico in emergenza* (a cura di Anna Nicolò) (2021); ha curato con Giuseppe Pellizzari *Una stanza tutta per me. Manuale di Psicoterapia psicoanalitica dell'Adolescente* (2021), e scritto con Pietro Roberto Goisis, *Psychoanalytic Diaries of the Covid-19 Pandemic* (Routledge, 2021) e *Lock-mind. Due diari della pandemia* (2022). Con Elisabetta Marchiori ha curato il volume *Ascolto Educativo. Intersezioni tra psicoanalisi, pedagogia e clinica dell'età evolutiva* (2022). È Redattore responsabile, insieme ad Elisabetta Marchiori, della sezione “Cinema e Psicoanalisi” di Spiweb, sito ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana.

ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-2831-7942>

In copertina: “Pinocchio” di Elisabetta Castello (2020).

#### **TUTTI I DIRITTI RISERVATI**

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm,

nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore

## **COLLANA DI CRIMINOLOGIA E SCIENZE SOCIALI FORENSI**

*diretta da Amato L. Fargnoli*

Proposito della collana è quello di mettere in relazione e di sviluppare tematiche di interesse specificatamente criminologico con quelle delle scienze sociali forensi, polo di grande interesse collettivo non solo nell'amministrazione della giustizia civile e penale, ma soprattutto per le aree scientifiche che in esso convergono, quali l'antropologia giuridica, la psicologia della marginalità e della devianza, la psicologia sociale della famiglia e in genere le psicopatologie sottese all'agire deviante.

L'intento è quello di far confluire le suggestioni e le scoperte del sapere con le buone prassi dell'agire attraverso lavori di grande rilevanza scientifica.

La collana raccoglie non solo volumi dedicati alle aree tradizionali, ma anche una serie di monografie su temi specifici di attuale interesse, di facile consultazione e correlati, ove possibile, anche dal riscontro pratico mutuato dalle esperienze del lavoro oggettivo: comprendere il tema e valutarne l'applicabilità nel concreto.

Il logo della collana riunisce, nel segno grafico, l'espressione delle intenzionalità del progetto editoriale. Nel lato destro una parte dell'uomo vitruviano di leonardesca memoria invita a riflettere sull'orientamento della coscienza nell'analisi, nello studio e l'approfondimento dell'uomo nel suo farsi; sulla sinistra, invece, la rappresentazione grafica di una impronta digitale per evocare lo studio delle identità rappresentabili e di quelle nascoste dell'essere umano. Il tutto sullo sfondo della lettera psichica greca (Ψ) ad indicare il substrato psichico che guida, condiziona e, nello stesso tempo, libera l'essere umano nel suo divenire storico.



A Giovanna Giaconia e Giuseppe Pellizzari



## Indice generale

<b>PREFAZIONE</b> <i>di Luca Trabucco</i> .....	IX
<b>CAPITOLO 1. ADOLESCENZA E CRIMINALITÀ COME FENOMENI PSICO-SOCIALI E GRUPPALI</b> .....	1
1.1 Adolescenza e Perturbante .....	1
1.2. Il “gruppo dei pari” come protesi narcisistica.....	10
1.3. Psicopatologia e rilievi epidemiologici.....	32
1.4 Sviluppi e approdi fisiologici .....	35
<b>CAPITOLO 2. PSICOANALISTI PIONIERI NEL “FAR WEST” DEL CONTINENTE ADOLESCENTE</b> .....	39
2.1. “Ai confini della realtà” .....	39
2.2. La consultazione psicoanalitica nell’ambito dell’età evolutiva: dai prototipi storici ai modelli attuali.....	47
<b>CAPITOLO 3. CONTESTI DI CURA DELL’ADOLESCENTE DELINQUENTE: CONTENITORI SOCIALI, ISTITUZIONI, COMUNITÀ.....</b>	63
3.1. La prevenzione primaria .....	63
3.2. Istituzioni penitenziarie.....	69
3.3. Comunità socio-educative e psichiatriche .....	72
3.4. La Comunità Terapeutica per Minori e i suoi Perturbanti <i>di Enrico Zunino</i> .....	80
<b>CAPITOLO 4. ESTENSIONI DI METODO, GEOMETRIE VARIABILI DEL SETTING, INTERVENTI FUORI DALLA STANZA D’ANALISI.....</b>	93
4.1. Rappresentare le emozioni e il clima affettivo nella Comunità Socio-Educative per Minori. Una testimonianza <i>di Elio Ippolito</i> .....	93

IL MALE IN ADOLESCENZA

4.2. La tenerezza come antidoto alla criminalità in Adolescenza..	101
4.3. Il Male in Adolescenza alla ricerca di una rappresentazione condivisa: il caso di Mirko .....	107
<b>POSTFAZIONE</b> <i>di Alfredo Verde</i> .....	113
<b>AUTORI</b> .....	123
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	125
Filmografia .....	129
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	131

## PREFAZIONE

*di Luca Trabucco*

È per me un piacere poter introdurre questo nuovo libro di Angelo Moroni, autore ben noto, soprattutto a chi si occupa di quella difficile impresa di accostare terapeuticamente quell'area ribollente di passioni, di confusione e di potenzialità che è l'adolescenza.

Accostarsi all'adolescente oltre ad essere un compito che induce timore, è anche compito pieno di meraviglia per le infinite possibilità che contiene, e di "rigore" in funzione del ruolo decisivo che questa attività potrebbe avere nell'indirizzare lo sviluppo di una persona verso la possibilità di essere ciò che è (v. Trabucco 2021a): la finalità di ogni approccio analiticamente informato.

I miei pensieri, leggendo il testo di Moroni, mi hanno portato verso una prima considerazione: l'autore inizia parlando di "Adolescenza e Perturbante" dicendo: "Le primitive esperienze sensoriali infantili vengono spazzate via dalla marea montante dello sviluppo ormonale, che sostituisce a quelle antiche e rassicuranti sensazioni, le altre più nuove e inquietanti della sessualità genitale, aspetti che vanno tutti significati e investiti di un inedito senso relazionale che l'adolescente non ha mai avuto la possibilità di sperimentare prima".

Questa premessa mi ha fatto pensare all'eternità dell'adolescenza, con ciò intendendo il fatto che continuamente ci troviamo in mezzo ad una oscillazione,  $Ps \leftrightarrow D$ , in cui "esperienze ... vengono spazzate via" ... da nuove esperienze, o forse, più radicalmente, da un'esperienza antica e paradossale, di essere determinati da qualcosa di estraneo e perturbante, l'essere, allo stesso tempo, individuati paradossalmente dalla nostra natura mentale e somatica. Gli "aspetti inquietanti ... della sessualità genitale" può essere inteso come esperienza di essere "abitati" da qualcosa, al con-

tempo, proprio ed estraneo. Esperienza continuamente rinnovantesi in ogni forma e momento della vita. Credo che avere ben chiara l'essenzialità e la irrisolvibilità di tale paradosso che siamo, possa molto aiutare nel comprendere le sensazioni di disorientamento e di angoscia che caratterizzano il vissuto adolescenziale. In questo senso il problema del processo di individuazione, uno dei drammi centrali nel periodo adolescenziale, molto ben analizzato nel testo nelle tensioni tra soggetto e gruppo, trova una possibilità di essere trasceso dalla contingenza dell'età, per ritrovarlo nelle vicissitudini eterne del rapporto con la realtà, la Verità: "L'identità dell'individuo è sempre infatti limitata e sottoposta ad un gruppo, ad un'istituzione", afferma Moroni, riprendendo delle considerazioni di Ambrosiano e Gaburri. La nostra identità di esseri umani, infanti, adolescenti, maturi o anziani che si sia, è sempre limitata da qualcosa che ci trascende, punto. È limitata dall'interno, dal nostro essere determinati e condizionati dalle necessità biologiche, gli "istinti" che Freud, molto saggiamente, ha definito utilizzando una parola per individuare qualcosa di ineffabile. Gli istinti sono qualcosa di non individuabile nella natura, se non in base ad un nostro processo di osservazione e di pensiero, che individua "congiunzioni costanti" che ci permettono di pensare, almeno un poco, una realtà inconoscibile. È altresì limitata dall'interno in altro modo, dalle strutture psichiche (un'altra cosa che esiste solo come nostro pensiero) che riflettono il nostro essere parte di un gruppo, con le sue "regole". È limitata dalla coscienza, che ha bisogno di definire l'infinito, di filtrare la vita per quello che è, un flusso ineffabile, attraverso il pensiero, massima espressione del nostro essere umani, e al contempo possibilità massima di confondere la vita, col parlare intorno ad essa. Paradossi che richiedono solo di essere tollerati (v. Sandler P.C., 2003). E gli adolescenti, notoriamente, tollerano poco.

Il libro di Moroni si sviluppa in modo equilibrato tra "informazioni" relativamente ad aspetti psicopatologici ed epidemiologici, e allo sviluppo di "teorie" e approcci diversi, e palpitanti esemplificazioni cliniche, dove la sensibilità dell'autore coinvolge il lettore al di là di ogni considerazione "teorica".

## PREFAZIONE

Le necessità intrinseche all'approccio dell'adolescente, e, in particolare, all'adolescente "criminale", che comportano un estendersi della relazione di cura al di fuori della relazione diadica medico-paziente, portano l'autore verso la formulazione di un concetto a mio avviso fondamentale, che è quello di "portabilità del metodo clinico", o "geometrie variabili del setting". Credo che questo particolare ambito d'esperienza solleciti l'attitudine analitica in massimo grado. L'adolescente "criminale" porterà insieme a tutta la sua adolescenza e il suo disagio, anche il reato e tutto l'apparato che ciò comporta. Il peso di uno sguardo che in maniera più o meno marcata conterrà il segno di una valutazione "morale", sia di condanna, che di compassione, sarà in qualche misura inevitabile. Lo sguardo psicoanalitico verrà così sollecitato a mantenere la propria neutralità, in quanto astensione dalla memoria e dal desiderio: neutralità che è segno di autentica qualità scientifica, in quanto aspirazione ed approssimazione alla Verità, ciò che potrà poi rendere possibile al soggetto di approssimarsi all'opportunità di essere ciò che è veramente.

Il riferimento forte alla tematica della riabilitazione, dell'intervento comunitario, che Moroni sottolinea nel volume, anche con il contributo "di prima linea" di Zunino, mi pare essenziale proprio in merito a queste concezioni del setting "portabile" o a "geometria variabile", in quanto sottolinea come il pensare psicoanaliticamente allenato non sia qualcosa che si esaurisce nella stanza d'analisi, come avviene nelle formulazioni di certi autori in funzione di un pregiudizio epistemologico asfittico, legato ad una visione "relativistica" (un "relativismo" che ovviamente non ha nulla a che fare con Einstein, ma che invece è legato alle concezioni neo-positiviste e post-moderne) che relega un modello ad essere solo una regola arbitraria di un gioco che non può pretendere di andare oltre i propri limiti. L'idea di Moroni, e di Zunino, invece apre ad una concezione del modello psicoanalitico che è inserito in una concezione epistemologica in cui esso fa parte di una unica essenza volta alla "Apprensione della realtà", psichica e materiale (v. Sandler 1997). In questo senso la continuità del pensare psicoanalitico si rende utilizzabile al di fuori dei limiti della

stanza d'analisi, venendo a far parte di un continuum il cui centro è il comune soffrire nella vita di noi esseri umani, la possibilità di offrire un aiuto attraverso il contenimento che l'emozione generata possa essere elaborata ed utilizzata per una crescita, al di là del tipo di sofferenza che noi andiamo a considerare (v. Sandler, 2019).

Offrire questo sguardo all'adolescente, responsabile di reato, significa poter andare al di là del "contenuto manifesto", per recuperare allo spazio vitale e di pensiero un "contenuto latente" che verosimilmente sarà costituito da angosce senza nome, dolore, disperazione, persecutorietà, assenza di contenitori adeguati, sogni non sognati e lacrime non piante, per citare, almeno superficialmente, Ogden (2004).

Lo spazio mentale che l'operatore deve avere la disponibilità di mettere a disposizione non può che essere ampio, ma non tanto da collassare: per citare Bion, "Questa transizione dipende dal contrapporre alle affermazioni dell'analizzando una interpretazione tale che l'argomento circolare rimanga circolare, ma abbia un adeguato diametro. Se quest'ultimo è troppo piccolo, l'argomento circolare diventerà un punto; se è troppo grande, diventa una linea retta ... un'esperienza sufficiente a fornire una orbita in cui circolare" (1965, p. 211).

Queste riflessioni credo possano essere utili nella considerazione della realtà del setting, che, come ricorda Moroni, deve avere la qualità della "portabilità" e della "geometria variabile".

La "portabilità" mi ... porta a ricordare il concetto di "portanza", di cui hanno parlato Quinodoz (2001) e Tomassini (1989). Il concetto, fisico, di portanza è, guardacaso, paradossale. Si riferisce sia ad una qualità strutturale, la misura di sopportazione di un carico "statico", sia ad un aspetto funzionale, dinamico, rappresentando la possibilità di sostenere in base ad un flusso, per esempio l'ala di un aereo. Come talvolta accade, concetti elaborati nell'ambito della fisica vengono ad individuare funzionamenti mentali, trascendendo l'ambito in cui sono elaborati, e possono essere idonei ad individuare l'attività mentale di apprensione della realtà (v. Sandler P.C., 1997). La relazione tra il riferimento alla portanza

## PREFAZIONE

“statica” e quella “dinamica” può essere intesa come un passaggio, a livello mentale, dalla condizione di poter sopportare un peso, a quella, per usare l’espressione di Quinodoz, di provare “la gradevole sensazione di arrivare a ‘volare con le proprie ali’, perché percepisce di aver conseguito la capacità di autosostenersi” (1991, p. 220). Naturalmente questo passaggio implica un coinvolgimento relazionale pregresso, individuabile nella relazione ♀ ♂. È chiaro che in questo contesto il pensare alla capacità di portanza debba riferirsi in primo luogo agli operatori, al “setting” come attitudine mentale che si muove tra il fungere da contenitore di carichi emozionali, come dice Tomassini: “come capacità massima di carico, di portanza limite, come portanza massima compatibile con il terreno, di portanza ammissibile” (1989, p. 122), a funzione  $\alpha$  in opera, ovvero funzione di astrazione, de-sensorializzante, produttiva di elementi mentali passibili di essere sognati, e quindi pensati, di divenire cioè parti del patrimonio mentale. Riprendendo ancora Quinodoz, ma utilizzando le sue riflessioni per pensare alle funzioni del setting, e non dell’analizzando a fine analisi, il setting “portabile” di Moroni si esprime come “soggetto [che] ha acquisito il sentimento di esistere in un certo luogo e in un certo tempo e ha raggiunto la sensazione di autosostegno che lo rende allo stesso tempo partner di una relazione e persona autonoma, senza provare quella angoscia di caduta o di crollo che sono caratteristiche degli stati precoci di dipendenza” (1991, p. 231). Ovvero il setting, non più vincolato a stereotipi concretizzanti, divenuto libero per far muovere la relazione ♀ ♂. Un setting non anarchico, ma flessibile in quanto fondato su una invarianza che non viene negata, la relazione, rappresentazione astratta della “sapienza” della relazione primaria, ove madre e neonato “sanno” cosa devono fare. Il concetto di portanza, quindi, mi pare ben rappresentare lo sforzo e la varietà del contenimento necessario. “Rimanere vivi, nel paradosso, tollerandolo, ovverosia tollerare che è la ricerca e non la soluzione la nostra natura” (Trabucco, 2022): questa ritengo sia la cifra dell’eredità del pensiero di Nietzsche, Freud, Camus, Bion, P. Sandler.

Questa paradossalità, inoltre, rimanda al fondamentale paradosso del setting, che per essere veramente tale, contenitivo, deve essere al contempo elastico e rigoroso. L'elasticità del setting non ha nulla a che fare con un'anarchia, ma, anzi, con una profonda autodisciplina: "essere mentalmente liberi nei nostri viaggi di scoperta – sempre però sulla base di una ferrea disciplina personale, perché libertà e anarchia non sono sinonimi" (Bion Talamo P., 1987, p. 23). Il setting si propone come paradosso: Di Chiara afferma: "esso è infatti l'argomento implicito a ogni attività analitica, e a ogni comunicazione scientifica su questa attività" (1971, p. 49). "Il setting si definisce quindi come presupposto, origine che si pone come elemento paradosso: da un lato base "materiale", dall'altro argomento implicito, atteggiamento mentale, assolutamente "astratto" ... Una relazione materiale – col seno/setting – che da essere puro nutrimento fisico diviene nutrimento per la crescita psichica" (Trabucco, 2021).

La natura paradossale del setting, materiale/immateriale, mi sembra che possa essere un'idea implicita nei concetti che Moroni utilizza legati alla "portabilità" e alle "geometrie variabili". Senza la profonda consapevolezza che il setting sia un fatto mentale, una "preconcezione" che deve trovare in vari modi una sua "realizzazione", avendo le sue basi nella conoscenza inconscia che madre e neonato hanno sul come si debba configurare l'incontro, e su come "sanno" realizzarlo, ovverosia l'intuizione del setting come pensiero senza pensatore, questa libertà di pensiero non sarebbe possibile. La possibilità di pensare attraverso un'intuizione allenata e disciplinata da alcuni elementi fondamentali, "Invarianze", possa permettere "Trasformazioni" nel proprio modo di muoversi di fronte alle più complesse turbolenze emozionali che l'adolescente suscita e patisce, fornendo con ciò un modello vivente di elaborazione. Sono lungi dal pensare che gli adolescenti ci "mettano dentro" angosce da contenere, non credo che possiamo contenere nessuno se non noi stessi (v. anche Sandler, 1989). L'adolescente sollecita l'eterna adolescenza che è in ognuno di noi, e sta a noi essere capaci a sufficienza per conte-

## PREFAZIONE

nera le nostre emozioni, le nostre turbolenze, le nostre confusioni. Se, e nella misura in cui ne saremo capaci, potremo offrire un modello che, forse e in parte, potrà essere utilizzato. In questo senso mi pare che l'autore abbia fatto profondamente sua l'affermazione di Freud per cui "L'attività psicoanalitica è difficile ed esigente, non si lascia maneggiare come un paio di occhiali che si mettono quando si legge e si tolgono quando si va a passeggio. Di regola la psicoanalisi impegna il medico interamente o non lo impegna affatto" (1932, p. 257).

## Bibliografia

- Bion W.R. (1965), *Trasformazioni*, Armando, Roma, 1973.
- Bion Talamo P. (1987), Perché non possiamo dirci bioniani, in *Mappe per l'esplorazione psicoanalitica*, Borla, Roma, 2011.
- Di Chiara G. (1971), Il setting analitico, *Psiche*, 8, 1 pp. 47-60.
- Freud S. (1932), *Introduzione alla psicoanalisi* (Nuova serie di lezioni), OSF, XI.
- Ogden T.H. (2004), This art of psychoanalysis: Dreaming undreamt dreams and interrupted cries, *International Journal of Psychoanalysis*, 85(4):857-877.
- Quinodoz J.M. (1991), *La solitudine addomesticata*, Borla, Roma, 1992.
- Sandler P.C. (1989), *Fatti. La psicoanalisi e la tragedia della conoscenza*, Alpes, Roma, 2022.
- Sandler P.C. (1997), *A apreensão da realidade psíquica*, vol 1, Imago, Rio de Janeiro.
- Sandler P.C. (2003), *Hegel e Klein. A tolerância de paradoxos*, Imago, Rio de Janeiro.
- Sandler P.C. (2019), *Funções de um psicanalista em um centro de reabilitação de medicina física em um hospital público de uma Universidade*, Faculdade de Medicina da Universidade de São Paulo.
- Tomassini M. (1989), Portance et identification introjective, *Rev. fr. psychanal.*, (53)(1):119-123.
- Trabucco L. (2021), Um pensamento em torno do setting, *Revista Brasileira de Psicanálise*, vol. 55, n. 2, 115-132; in italiano, Centro Psicoanalitico di Pavia: [https://drive.google.com/file/d/1A9h\\_FMnybP\\_Mn0IWETcfbwBO-vOhR6Fro/view](https://drive.google.com/file/d/1A9h_FMnybP_Mn0IWETcfbwBO-vOhR6Fro/view).

IL MALE IN ADOLESCENZA

Trabucco L. (2021a), Alcune riflessioni sugli obiettivi del trattamento psicoanalitico, *Gli Argonauti*, 163, XXXXIII, 83-93.

Trabucco L. (2022), Odisseo, o della tolleranza, in *Ulisse e il nostro tempo. Ipotesi psicoanalitiche*, a cura di A. Molino, in corso di stampa.